

## I NUOVI ILLUMINISTI

Ci hanno insegnato sui banchi di scuola, e tuttora si insegna, che l'illuminismo è stato quel movimento di pensiero che ha portato la luce della ragione tra le buie tenebre del lungo medioevo. Con l'illuminismo sarebbe poi nata la cultura moderna, quella della chiarezza, della tolleranza e della moderazione, che per sempre avrebbe permesso il superamento dell'ignoranza circa i principi fondamentali dell'essere e dell'agire, attribuita all'uomo medievale. Simili giudizi sbrigativi non ci sono mai piaciuti e fiori di intellettuali (vedi Le Goff) hanno dimostrato che il medioevo portava in sé l'origine della nostra civiltà. Ma tant'è, adottiamo la tradizionale vulgata e chiediamoci: oggi nella scuola dove sta la modernità e dove l'oscurantismo, dove il buon senso e dove l'integrità conservatore? Alcuni dati. L'approvazione venerdì 23 gennaio in Consiglio dei Ministri del primo decreto attuativo della legge di riforma 53/2003 è stato vissuto dall'ambiente del sindacalismo confederale come una sconfitta cui si deve replicare con le armi della resistenza ad oltranza. Insomma, lo slogan rilanciato dai comunicati e dai forum è che perduta una battaglia non si deve perdere la guerra. E il campo di battaglia è ovviamente la scuola di tutti, la tanto osannata scuola pubblica, di cui ostinatamente si vuole conservare l'assetto esistente, dopo che per anni si è predicata la necessità di un cambiamento (se ne parla dagli anni Settanta). La "trimurti" sindacale CGIL-CISL-UIL ha già proclamato una manifestazione nazionale per sabato 28 febbraio e contemporaneamente ha inviato una lettera alle famiglie italiane per rassicurare (sic!) a proposito del calvario che dovranno affrontare nei prossimi mesi. Genitori, proclamano i sindacati, tutto va a rotoli, la nuova scuola nasce già morta e con essa periranno i nostri figli, ma noi continueremo a vigilare. Ma nelle scuole, tra i docenti, si respira un clima ben diverso e insieme alla malcelata attrazione verso quel «Resistere, resistere, resistere» che ha fatto sognare i girotondini si infila il dubbio: non è che per caso abbiamo sbagliato anche i sindacati nell'impostare il confronto come uno scontro da ultima spiaggia? Sul forum del sito *Proteo Fare Sapere* (emanazione della CGIL) si leggono, accanto ai proclami più prevedibili inneggianti allo sciopero generale, anche giudizi come questi: «Prima o poi ci troveremo di fronte al dilemma: dare ascolto all'io politico e mettere i bastoni tra le ruote alla realizzazione dei disegni di questa sciagurata gestione delle sorti della scuola pubblica italiana; o dare ascolto all'io professionale e fare di tutto perché i nostri ragazzi ricevano, nonostante tutto, la migliore formazione possibile, ricucendo, tamponando, attenuando così gli effetti negativi». Oppure: «L'errore più grave è quello di muoversi in ordine sparso, pensando di creare la piccola lobby disciplinare che cerca un pertugio per infilare le sue ore e salvare il posto di lavoro...Questo modo di agire è vergognoso, perché: - prescinde da un'idea di scuola realizzata per chi gli studenti che la dovranno frequentare - apre una guerra tra poveri». Il panorama sta cambiando? Difficile dirlo, anzi parrebbe proprio di no. A fonte di un'azione di governo della scuola che tende a mettere in discussione l'eccesso di tempo scuola senza spiegarlo adeguatamente, sta infatti un corpo docente indisponibile a considerazioni che non siano di tipo quantitativo (d'altra parte incoraggiato dalle logiche sindacali di questi anni). Eppure c'è anche chi si mette al lavoro, chi si muove per rispondere ad un bisogno di educazione, chi prova ancora il gusto di

Editoriale LibedNews, anno 2003/2004, numero 20

sperimentare, chi si piega sul complesso dei documenti, delle norme, delle indicazioni, per coglierne il positivo e l'utile per sé e per gli altri, nonostante tutto. Ingenui volontari della scuola o nuovi illuministi?